

Nota informativa – 4

Guida la tua sicurezza junior

La metodologia della ricerca

La ricerca intervento (action-research) ed il modello educativo dell'educazione tra pari (peer education)

Il progetto “Guida la tua sicurezza Junior” vuole valorizzare positivamente i processi cognitivi, motivazionali, affettivi e decisionali nei giovani e nei loro gruppi, attraverso un approccio pedagogico efficace per un intervento educativo, preventivo e di sviluppo di una “cultura della sicurezza”, come nuova “cultura di gruppo”.

La metodologia adottata dal progetto “Guida la tua sicurezza Junior” accoglie ed applica gli approcci scientifici dell'*action research* (ricerca-azione) di K. Lewin (1890-1947) e della *peer education* (educazione tra pari), attraverso i quali vengono colti i presupposti per la conduzione dell'analisi di ricerca e per il percorso di educazione a nuovi comportamenti di guida sicura.

L'approccio metodologico della ricerca-azione (action research)

La metodologia della ricerca - azione permette di attivare un processo virtuoso tale per cui, dalla elaborazione delle ipotesi teoriche, l'indagine sul campo porta all'attivazione del cambiamento attraverso il contributo partecipato dei soggetti.

Partendo dalla disponibilità dei soggetti coinvolti a fornire le “informazioni” necessarie allo sviluppo della ricerca, si attiva una dinamica di cambiamento del loro “campo psicologico”, attraverso una rottura degli stereotipi ed una ristrutturazione delle mappe cognitive. **L'individuo, da “oggetto di studio” diviene “soggetto protagonista” dell'analisi del proprio vissuto e, quindi, favorisce la creazione di nuove leve di motivazione all'agire.**

Secondo tale approccio, dunque, l'individuo non rappresenta un soggetto isolato dal contesto (la relazione con l'altro, il gruppo, le istituzioni, la comunità sociale) e, come tale, ogni processo di analisi deve essere attivato in relazione al **campo psicologico** del soggetto stesso, inteso come la *totalità dei fenomeni interagenti*:

- lo spazio di vita - il mondo delle percezioni, dei vissuti, delle rappresentazioni e delle conoscenze, delle emozioni e dei desideri, quali fenomeni interni alla persona, che interagiscono con il contesto ambientale in una relazione di interdipendenza
- lo spazio di frontiera - il mondo delle interrelazioni e delle modifiche del campo, nel quale hanno sede i “processi di azione”, quale sintesi tra il mondo soggettivo del campo e gli aspetti oggettivi dello stesso.

- l'ambiente esterno - il mondo dei "fatti esterni" che non interagiscono con il campo psicologico dell'individuo nel "qui ed ora".

Dalla *relazione interdipendente* dei fenomeni psicologici con il contesto ambientale nasce il comportamento dell'individuo: l'azione, promossa da un **soggetto attivo** (che "fa qualcosa" e non solo "passivamente" si comporta), modifica la situazione sociale/materiale e psicologica dell'individuo, attivando un processo circolare virtuoso, nel rapporto che egli ha con il proprio ambiente.

In questo senso, intrinseco al concetto lewiniano di comportamento è il **principio di cambiamento, quale modifica dei comportamenti ed atteggiamenti del soggetto, attraverso l'interiorizzazione di nuovi elementi all'interno del proprio spazio di vita.**

In questo processo circolare del rapporto tra teoria e azione, Lewin individua nel **gruppo** il terreno di incontro delle dinamiche di interazione del soggetto con l'ambiente di vita. **Il gruppo, in quanto totalità dinamica di individui interdipendenti, rappresenta lo strumento privilegiato per il confronto e la modifica delle proprie categorie di pensiero e di azione, nonché supporto di cooperazione e condivisione di nuovi apprendimenti¹.**

In particolare, in questo progetto, il gruppo rappresenta il luogo e lo spazio per la messa in gioco del Sé in relazione al proprio comportamento di guida ed ai significati ad esso connessi: con gli adolescenti, infatti, questo strumento assume valore intrinseco nella misura in cui risponde al bisogno specifico di tale periodo del ciclo di vita, in cui la relazione con i pari diviene fondamentale per la costruzione dell'identità sociale e personale.

La strategia educativa dell' educazione tra pari (*peer education*)

Su questa base teorico/metodologica il progetto utilizza l'approccio educativo della *peer education* - "l'educazione tra pari" - per la promozione del cambiamento dei comportamenti di guida. Tale approccio viene definito come **strategia educativa che valorizza i processi di comunicazione all'interno dei gruppi dei pari età, al fine della diffusione delle conoscenze, degli atteggiamenti, delle emozioni, delle esperienze, nonché dello sviluppo del cambiamento di comportamenti tra i membri.**

¹ I gruppi di discussione per il cambiamento (focus group) sostituiscono le tecniche tradizionali della rilevazione dei dati.

La ricerca ha ormai dimostrato la superiorità che possono avere il *coinvolgimento dell'individuo nel gruppo*, la *decisione presa nell'ambito delle sue dinamiche* (confronto, scambio di informazioni...), e la *partecipazione attiva* ai problemi ed ai progetti, rispetto all'azione diretta ad influenzare secondo canoni tradizionali.

L'assunto di partenza della *peer education* è che si possa incidere positivamente sui comportamenti dei giovani senza un'eterodirezione imposta dall'alto, ma cercando di attivare sinergie nel coinvolgere il gruppo, partendo dalle dinamiche di relazione all'interno di esso. Ovvero, tale approccio si propone di individuare uno o più soggetti all'interno del gruppo dei pari (*peer educator*), che rappresentino per gli altri componenti un riferimento credibile ed un esempio da seguire.

La *peer education*, infatti, attiva un insieme di azioni e pratiche finalizzate a costituire modalità di dialogo efficaci nei confronti dei giovani, nella logica della promozione del loro protagonismo, costruendo un "asse comunicativo" tra due mondi che sono fisiologicamente difficili da coniugare: quello dell'adolescente e quello adulto.

Quindi l'educazione tra pari mira a rendere le dinamiche intergruppo funzionali non solo alla modifica dei comportamenti e degli atteggiamenti, ma allo sviluppo della partecipazione attiva del giovane.

L'approccio mette in luce differenti dimensioni interdipendenti, adottate come contesto pedagogico di riferimento, all'interno del quale vengono attivate soluzioni metodologiche flessibili, appropriate alle esigenze e alle caratteristiche specifiche del progetto:

- **il coinvolgimento attivo del giovane** - il protagonismo, la responsabilizzazione, la partecipazione, il confronto e la riflessione costituiscono forti stimoli per lo sviluppo dell'identità
- **le modalità di trasmissione delle informazioni e delle emozioni** - l'utilizzo dei codici comunicativi adeguati al target di riferimento non può che facilitare l'interiorizzazione di nuovi valori
- **il ruolo dei peer educator** - la scelta dei leader deve essere adeguata ad una diffusione e circolazione efficace delle informazioni, grazie alla capacità degli stessi di stabilire codici di comunicazione e comportamento, tendenze ed opinioni all'interno del gruppo.

In particolare il progetto è orientato al coinvolgimento e alla crescita dei *peer educator*, attraverso un'attenzione particolare allo sviluppo del protagonismo e alla responsabilizzazione dei leader: grande attenzione viene data all'ascolto dei giovani scelti come *peer*, privilegiando la loro formazione sui contenuti specifici, nonché sulle doti di opinion leader e sulla motivazione individuale, attraverso la valorizzazione del confronto di gruppo.

Milano, 9 novembre 2004